

Quello che scrivo lo faccio per il piacere dei sensi non del senso.

Luminosa:

Grigio,
nel mio acquitrino,
come una bolla emergo
e poi riposo,
per il tempo che basta
a una goccia di pioggia
per scuotermi
ancora.

Sono un gerride,
ed è sull'acqua
che tengo il mio teatrino:
ad alta tensione,
sui miei tarsi sottili,
ne solletico il profilo
che curvo,
mi tiene in bilico.

la sera,
guardo di sotto,
e oltre lo specchio,
vedo nel buio,
la lucciola.

*Gerride: insetto "pattinatore" che vive sulle acque di stagni e acquitrini.

Poiéō:

La poesia
è il linguaggio dell'ubriaco:
di chi prova a star dritto,
ma devia e inciampa.
Il suo verbo tartaglia,
perché nasce da una mancanza,
della parola,
che impotente interpreta,
generando mondi.

La poesia è il linguaggio dell'incertezza, che non nasce dalla presenza di parole, ma dalla loro mancanza, e dall'incapacità di esprimersi. Sono l'inesattezza e l'interpretazione a far nascere nuove prospettive.